

«Difficoltà insuperabili», studenti Erasmus senza voto

Per questioni di tempo e di praticabilità impossibile varare un decreto ad hoc

Simone Ganettieri

FCMA. Alla vigilia del Consiglio dei ministri, il premier Mario Monti era stato perentorio: «Faremo tutto quanto è possibile per consentire a questi ragazzi di votare». Ma ieri sera a Palazzo Chigi hanno gettato la spugna: gli oltre 25mila studenti Erasmus sparsi per l'Europa non potranno esprimere la propria preferenza alle prossime elezioni politiche nei Paesi dove ora si trovano per studiare. A meno che, certo, non ritornino in Italia per il 24 e il 25 febbraio.

La nota diffusa dal Consiglio dei ministri parla di «difficoltà insuperabili». Questione di tempo e di

praticabilità, in primis. Ma soprattutto di costituzionalità. Selezionare unicamente gli studenti Erasmus, escludendo tutti gli altri soggetti che si trovano all'estero per ragioni di studio, ma senza la famosa borsa del progetto universitario, avrebbe creato una nuova categoria di elettori temporanei.

Una discrezionalità, cioè, che contrasta «con i principi di partecipazione democratica ed eguaglianza del diritto al voto previsto dalla nostra Carta», sottolineano dal Governo per motivare il no.

Niente da fare, dunque. Nonostante la mobilitazione bipartisan della politica dei giorni scorsi, il pressing della Unione Europea e l'impegno dei ministri Giulio Terzi (Esteri) e Anna Maria Cancellieri (Interno) per permettere ai giovani Erasmus che si trovano all'estero di poter votare alle politiche. A

portare la questione al centro dell'agenda del Governo, nell'oblio generale, era stato Luca Spadon, portavoce del coordinamento universitario Link. Che ora commenta lo stop «come l'ennesima occasione persa per una generazione dimenticata come la nostra». «Siamo stupiti che si riduca la discussione di queste settimane a semplici impedimenti di natura normativa come si dice nel comunicato della presidenza del consiglio. Riteniamo che purtroppo emerga una vera e propria volontà politica di non restituire il diritto di voto alle studentesse e agli studenti attualmente all'estero per motivi di studio». Forte disappunto anche da parte degli Unione degli Universitari: «Ci appelliamo al Presidente Napolitano che per più volte si è ricordato di noi giovani e del dramma del sistema di diritto allo

studio sottofinanziato: chiediamo a lui di prendere a cuore le nostre richieste e di poter riportare sul pianeta terra questo governo di professori che non solo non rispetta il voto di noi studenti ma che vive completamente staccato da quella che è la drammatica situazione degli studenti e dei giovani nel nostro Paese. Confidiamo nel Presidente della Repubblica».

Nichi Vendola, leader di Sel, ha definito gli studenti Erasmus «i nuovi esodati». Sta di fatto che la generazione Erasmus composta da tanti ragazzi che hanno voglia di partecipare, rimane fuori dai giochi. «È pensare che votare per le primarie del centrosinistra, era stato molto più semplice», racconta ancora Spadon. Invece, per loro, l'unica possibilità sarà quella di ritornare in Italia approfittando, dal 18 al 28 febbraio, delle tariffe-offerta di Alitalia. Intanto, dal Consiglio dei ministri auspiciano che la questione «venga tenuta in debita considerazione dalla prossima riforma elettorale».



La decisione Nella foto d'archivio una seduta del Consiglio dei ministri

La delusione
Le associazioni di universitari: «Generazione dimenticata. Ci appelliamo al presidente Napolitano»